

Soli, incerti, bulli o romantici Storie di adolescenti "sospesi"

In "E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco" Eva Clesis traccia ritratti di ragazzi (e adulti) nel giro di una giornata a Bari, durante le contestazioni alla Gelmini. "Personaggi mediocri, ma anche piccoli eroi capaci di sfidare tutto e tutti"

di SILVANA MAZZOCCHI



Eva Clesis

Adolescenti incerti, sperduti fino a diventare violenti, ragazzine vittime di disturbi alimentari distruttivi che gridano la loro solitudine, ma anche adolescenti fragili, eppure decisi a imporre a tutti i costi la loro identità. Nell'arco di un giorno gli alunni di una classe liceale, i loro genitori e i loro professori si cimentano con le ordinarie nevrosi del nostro tempo. Gli eccessi del branco, la protesta di piazza spesso praticata solo come uno sfogo o un diversivo, il sesso usato quasi meccanicamente per riempire i vuoti affettivi, il bullismo che può trascendere in violenza senza ritorno, i riti consumistici e i piccoli sogni di cartapesta destinati a fallire e che non portano da nessuna parte. E gli adulti, con le loro meschinità, assenze, con la loro indifferenza cronica, il loro conformismo, spesso immaturi come e più dei loro figli, più dei loro alunni.

Eva Clesis con "E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco" (evocativo "Voglio trovare un senso a questa storia"....) mette in scena un romanzo corale dove "queste storie un senso non ce l'hanno" (o sembrano non averlo). E dove la maggior parte dei giovani appaiono senza speranza tranne, paradossalmente, proprio quelli che al primo sguardo si mostrano più deboli, più sprovveduti.

Manuel , eccentrico e palesemente gay, Filippo, bullo e capobranco, Valeria, emarginata dal gruppo perché obesa, sua sorella Alessia tredicenne al limite dell'anoressia che sogna solo di andare in Tv, Davide e Caterina, all'apparenza

belli e innamorati e invece indifferenti ed apatici già a quindici anni. E poi gli adulti,; la prof cinquantenne depressa, invaghita a senso unico del collega sposato, Cecilia, madre single alle prese con i problemi d'amore e del tirare a campare, Francesco, avvocato spregiudicato...

"E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco" si svolge Bari, nel giorno della protesta contro la legge Gelmini. Gli studenti scendono in piazza, accompagnati da qualche professore, alcuni disertano, altri prendono strade diverse. E, quando gli eventi trascendono, la trama rimane sospesa, senza fine né esito. Eva Clesis riesce in pieno nell'intento di raccontare una storia di antieroi in un giorno qualunque, affollata di giovani contemporanei, confusi e in crescita senza guide sicure. Un romanzo disincantato, a tratti amarissimo, eppure non privo d'ironia.

Romanzo corale di una generazione, quanto realista, quanto pessimista?

"Direi che oscilla tra le due cose. Penso di aver descritto in modo realistico i personaggi ma di essere stata un po' più cattivella con le situazioni e gli sviluppi: sono abbastanza convinta che le intenzioni mediocri possano portare a epiloghi tragici quanto le peggiori intenzioni. La differenza sta nella volontà. I cosiddetti bulli del mio romanzo non sono personaggi completamente negativi, ma quello che riescono a creare, complici gli imprevisti, è una dinamica di delinquenza. Sono pessimista perché credo che le situazioni possano sfuggire di mano anche alle persone migliori. Figuriamoci a quelle distratte, inconsapevoli, indecise nel bene e nel male, ingenui o inesperte. In un certo senso i comportamenti dei personaggi sono tutti dei casi "strani" indipendentemente dalla loro età: sotto la lente di ingrandimento della storia, ognuno di loro è frustrato, messo da parte, si muove sulla difensiva o cerca il riscatto in cuor suo. Una certa solitudine esistenziale poi li accomuna tutti. Così come gli adulti, anche i ragazzi "del branco" si ritrovano da soli".

Le ragazze e i ragazzi soffrono l'indifferenza, l'incertezza, la solitudine. Ma, nel libro, anche gli adulti sono deboli e immaturi...

"Io credo che il motivo comune dei miei personaggi sia l'incertezza nella vita ma soprattutto nei sentimenti, laddove anche gli adulti oscillano come pendoli. Rivalità tra colleghi e amicizie fragili, rapporti umani basati sulla convenienza. Le madri hanno atteggiamenti dispotici o permissivi o addirittura violenti. In questo romanzo, poi, manca di proposito la figura paterna. Volevo rappresentare ragazzi senza autorità e adulti autoritari ma solo per finta. Per paradosso, chi mostra un'identità viene escluso o ghezzato. L'eccentricità di Manuel ad esempio è l'altra faccia della medaglia della singolare e respinta professoressa Colucci. Un personaggio romantico da un lato, una bugiarda di professione dall'altro".

Bullismo, bulimia, diversità. I personaggi sembrano girare in tondo senza scopo. Perché una storia di antieroi?

"A mio avviso due sono i sensi in cui si può intendere l'antieroe. Opposto o contrario alla figura eroica. Ci sono antieroi che contengono elementi eroici ma in senso opposto: ad esempio i malvagi dei fumetti di supereroi sono eroi anch'essi, ma in un contesto criminale. L'antieroisimo che rappresento io invece è l'esatta mancanza di attributi eroici, l'elogio della mediocrità. Tenendo presente che tutta la vicenda si svolge in un giorno, trovo irrealistico che i personaggi più deboli si trasformassero in persone vincenti da un momento all'altro. Nella realtà non tutte le persone grasse e stigmatizzate per il loro peso dimagriscono così come le persone diverse non smettono i panni che le rendono bizzarre secondo il gusto comune per essere apprezzate. Ci sono persone che non trovano il riscatto nella trasformazione, ma nell'affermazione della propria vera indole a dispetto delle malelingue. In questa storia ci sono almeno un paio di persone che sfidano tutto e tutti. Certo, gli esiti sono incerti: ma sono loro i veri eroi".

Eva Clesis

"E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco"

Newton&Compton

pag 181, euro 9,90

(25 luglio 2011)